Mercoledì 3 Gennaio 1900. Udine - Anno XVIII - N. 3.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
[illegible]

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

L'AMNISTIA

L'amnistia è finalmente venuta. Il Re non poteva contrassegnare con atto più gradito al suo cuore, più desiderato dal suo popolo, questo inizio dell'anno destinato a chiudere il secolo. Sorgendo sotto simili auspicii di pace possa questo 1900 rappresentare un'era di *fortunata tranquillità interna*, di incontubato ordine pubblico, di armonia e di concordia degli spiriti per comune intento del bene della Patria, pur tra le divisioni dei metodi e delle fedi politiche. Questo sembra essere l'augurio che il Sovrano fa al suo popolo dandogli un pegno così solenne di affetto, e una così insigne prova di clemenza.

L'amnistia viene a compiere un voto che tutti gli italiani avevano ormai da molto tempo fervidamente formulato ed espresso. La stessa maestà del Re era compresa della necessità di addivenire ad un simile atto di oblio, e fin dal novembre 1899, aprendo la seconda sessione della XX Legislatura, manifestava come il suo cuore anelasse l'istante di cancellare i ricordi delle tristi giornate di maggio.

Il pietoso e savio divisamento sovrano ha poi trovato intoppi a tradursi in realtà, il maggiore ostacolo fu la ritrosia e la titubanza dei consiglieri della Corona, i quali non ritenevano ancora giunto il momento di togliere di mezzo ogni traccia di quella torbida tempesta. Dopo avere rapidamente pacificato il Paese, del che conviene rendergli la dovuta giustizia, il Ministero Pelloux parve dubitare della solidità dell'opera da esso stesso compiuta e non la credette così salda da resistere alla prova dell'amnistia. Così la clemenza sovrana [illegible] l'ultima sua manifestazione, che incompleta [illegible] l'amnistia. E ciò che doveva essere un grande, solenne atto di pace e di oblio venne somministrato in varie dosi, come se si fosse trattato di un rimedio troppo vigoroso ed eroico.

Il Paese non seppe certo grado di simili ministri di siffatti [illegible] rapporti alle sovrane intenzioni. E non mancò di significarlo in assai modi, [illegible] specialmente significativo il voto di molti consessi amministrativi che non esitavano ad uscire dal loro legale campo per esprimere una necessità così fortemente sentita dalle masse.

Nel resto, gli inconvenienti di questo temporeggiare, i danni di queste mezze misure erano di un'evidenza quotidiana. Non se ne rimanevano appagati i pochi, ma accaniti partigiani della repressione ad ogni costo; ne erano malcontenti i rappresentanti dei partiti estremi, che vi trovavano incentivo a rinfocolare appunto quelle passioni e quelle animosità [illegible] di [illegible] ogni alimento. Nel [illegible] poi il grande partito liberale, il quale aveva altamente rimpianto la dolorosa ma inevitabile necessità delle repressioni del maggio, e sarà dolente [illegible] tuttavia [illegible] leggi non prevedessero contingenze di tal genere, assegnandovi giudici idonei in modo da schivare lo spettacolo anormale dei tribunali militari, con i loro eccessivi rigori e le eccessive condanne.

Ed appunto alle dannose conseguenze di questo regime, l'unico, purtroppo, che si potesse applicare dato le lacune della nostra legislazione, appunto a queste conseguenze doveva rimediare, con sommo tatto politico, l'amnistia. Ed era gran tempo che essa fosse largita. Lo dimostrò ancora recentemente, ed in guisa ben rumorosa, il caso occorso all'on. Turati: e la dimostrazione parve così inconfutabile che anche i peggiori consiglieri del Ministero Pelloux, quelli che si possono considerare come i suoi cattivi genii, perchè lo hanno sospinto e lo mantengono sul terreno della reazione inutile e delle violenze antistatutarie rappresentate dal decreto 22 giugno 1899, anche costoro diciamo, sentirono il bisogno, sia pur tardivo, di proclamare la necessità dell'amnistia.

E così questa è finalmente venuta. Il Paese sarà sommamente grato al suo Re di questo atto di clemenza, che toglie di mezzo i ricordi e le vestigia di un triste passato. Coloro poi, che grazie all'amnistia riacquisteranno la pienezza dei loro diritti politici, ripensando lo sbaraglio a cui esposero la compagine nazionale e la gravità del rischio cui esposero sè stessi, saranno trattenuti, conviene confidarlo, dal ritentare la prova, e ricorreranno ai più civili e legali metodi di lotta. Il partito liberale, dal canto suo, dovrà pur esso trarre ammaestramento dalla dolorosa pagina di storia definitivamente chiusa, e trarne incitamento a rimediare ai mali la cui gravità si manifestò in sì furiosa esplosione.

Chiuderemo queste note osservando che ben si fece ad escludere dall'amnistia i reati elettorali. Questi rientrano [illegible] ordinario; nel campo della frode e della corruzione non hanno la scusa dell'accecamento passeggero dato dalle passioni, e non meritano di venire trattati con indulgenza, perchè sono il veleno peggiore che attossichi i nostri costumi politici e corrompa le nostre istituzioni.

Benvenuta, nel restante, la sovrana parola di clemenza e di pace. Dileguate le tracce del torbido ieri, possa ora l'Italia attendere serena e volonterosa ai compiti gravi dell'oggi e del domani! E con questo augurio incominciamo fidenti l'anno novello.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le conseguenze del blocco del Transvaal.

Si è [illegible] questione, se, nel caso in cui l'Inghilterra occupasse il porto di Lourenço-Marquez, il Transvaal o lo Stato Libero d'Orange non finirebbero per essere tormentati dalla fame. Il dottore Leyd, l'unico rappresentante diplomatico in Europa della repubblica sud-africana, dichiarò a questo proposito ad un redattore del *Petit Bleu* di Bruxelles, che non era il caso di inquietarsi per il blocco di Lourenço-Marquez.

Infatti — disse il Leyd — noi non siamo tributari dell'Europa che per certi prodotti di lusso, dei quali si può benissimo fare a meno quando si è decisi a difendere l'indipendenza del paese *contro tutti*. Il paese produce carne e grano sufficientemente. Il nostro immenso bestiame ci dà la lana e i cuoi necessari a vestirci; molto probabilmente saremo costretti a fare senza il panno finissimo inglese, ma in verità, un popolo, che è deciso a vincere o morire, non pensa alla qualità della stoffa, della quale si copre per andare in battaglia, e noi ci appagheremo volentieri delle stoffe grossolane e forti, che potranno essere fabbricate nel paese, come del resto si è sempre fatto fino a quindici anni or sono.

Noi non avremo più sigari, ma ci appagheremo della nostra pipa nazionale. Del resto, la maggior parte del nostro popolo è rimasto estraneo a questa civilizzazione europea, e la nostra semplicità di costumi è abbastanza nota.

Noi saremo privati del vino, degli alcool, *ma noi non li usiamo che negli* Ospedali, e per questo consumo minimo, tanto i vini che i liquori si possono fabbricare nel paese.

Si è detto anche che i boeri non potrebbero fare il raccolto, e che la partenza per la frontiera di tutti gli uomini giovani ed atti al lavoro, avrebbe dato origine ad una spaventosa carestia: è una voce senza fondamento. Malgrado la leva in massa, i vecchi e le donne, gli stranieri e i servi neri, sono sufficienti pei lavori dei campi. Il raccolto potrà essere un po' meno abbondante, ma noi siamo certi di non morire di fame.

Quanto alle armi e alle munizioni, i boeri ne hanno in abbondanza e potrebbero continuare la guerra per parecchi anni ancora; e pare che da noi si cominci seriamente a sperare che l'Inghilterra lascierà per la prima la partita.

Del resto — aggiunse il Leyd, sorridendo — gli inglesi sono per noi i migliori fornitori di armi e di munizioni: ogni battaglia, per noi, è un approvigionamento. E' interessante ricordare ancora, a questo proposito, che venti anni or sono, all'epoca della guerra d'indipendenza, noi avevamo sei cartucce per soldato. Questo non ci impedì di vincere: in confronto oggi ne abbiamo da gettare via.

Il successo di French a Colesberg. I volontari della City.

Londra 2 — Il generale French che comanda uno dei corpi operanti al Nord della Colonia da alcuni giorni avanza verso l'Orange.

Un dispaccio pervenuto oggi al Ministero della guerra da Capetown, in data del primo gennaio riproduce il seguente dispaccio del generale French da Coleskop trasmesso il 1 gennaio mediante eliografo:

« Dopo aver lasciato a Rensburg, per trattenere il nemico sulla fronte, mezzo reggimento scozzese ed una sezione di artiglieria montata, sono partito da Rensburg alle cinque pomeridiane del 31 dicembre con mezzo reggimento di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, un riparto di fanteria montata e dieci cannoni e feci una tappa di 4 ore a Maiderfarm. Occupai le Kopje alle 8 e mezzo antimeridiane del primo gennaio dominando Colesberg da occidente. Gli avamposti nemici furono così completamente sorpresi. All'alba, bombardai Laager, attaccando a destra la posizione del nemico, di cui l'artiglieria rispose vivamente. Ridussi, però, al silenzio i cannoni dei posti nell'ala destra del nemico e feci una dimostrazione colla cavalleria e l'artiglieria al nord di Colesberg verso Junction, sulla ferrovia, ove trovasi il forte Laager.

« Il nemico occupa la collina e la posizione al sud-est di Colesberg fino a Junction. La nostra posizione taglia la linea di ritirata al nemico, impedendogli di traversare il ponte carrozzabile.

« Circa mille boeri con due cannoni si ritirano su Norvalspont. Le nostre perdite sono di tre morti ed alcuni feriti ».

— Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio: Il colonnello Pilcher sconfisse completamente l'1 gennaio un distaccamento boero a Sunnyside, presso Belmont ed occupò Laager. Quaranta boeri furono fatti prigionieri, senza contare i morti ed i feriti. Le perdite degli inglesi sono un ufficiale ferito e due soldati morti.

— I primi 500 volontari della *City* prestarono giuramento al *Guildhall* fra grande concorso di popolazione. Il Lord Mayor, arringandoli, disse che si recavano a combattere per la supremazia dell'Inghilterra, cioè per l'eguaglianza dei sudditi di ogni nazionalità e per la vera libertà.

Un terribile dramma a Fiume

Avvelenamento per errore e suicidio.

Fiume 2 — Stanotte verso la una si trovava nel grande ristoratore del teatro una comitiva di signori che festeggiavano il capo d'anno. Fra questi c'erano pure il sig. Attilio Rudan, trentenne, fiumano, amministratore del cantiere navale Howald, e Paolo Baborsky, trentenne, pure fiumano rappresentante della ditta Fratelli Neumann.

Rudan accusando un forte dolore di testa voleva rincasare, ma Baborsky lo trattenne, offrendogli una polverina di antipirina. Rudan l'accettò di buon grado e bevutala si sentì più male di prima. Divenne pallidissimo e fu preso dalle convulsioni. Trasportato in vettura a casa, accorsero tre medici ma nessuna cura giovò. L'infelice spirava stamane dopo un orribile agonia avvelenato dalla stricnina. Il suo amico Baborsky aveva sbagliato e gli aveva somministrato della stricnina anzichè dell'antipirina.

Baborsky quando apprese la morte di Rudan si ritirò subito nel suo scrittoio e dopo aver scritta una lettera in cui diceva di non poter sopravvivere al rimorso per essere l'involontaria causa della morte del suo intimo amico, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla bocca. Il fatto produsse enorme sensazione appartenendo i due giovani morti così tragicamente alla migliore società.

L'esecuzione capitale di una donna

Vienna 2 — Stamane alle 2, Giuliana Hummel, quella madre inumana che aveva fatto morire una sua propria figliuoletta cinquenne, usandole per un anno e mezzo sevizie inaudite, venne giustiziata dal carnefice di Praga.

Durante la notte, la condannata si era confessata, poi aveva dormito qualche po'; recitò anche ripetutamente il rosario dinanzi a due immagini della Vergine. Prima di recarsi al patibolo, la Hummel fece colazione mangiando due panini col caffè bianco. Dopo ch'ebbe recitata la preghiera estrema, ella fu legata e condotta al patibolo.

Essa appariva rassegnata; anzi il suo viso aveva un'espressione di apatia, di indifferenza.

Il patibolo era stato eretto al posto solito nel cortile triangolare del palazzo di giustizia. Durante il tragitto la Hummel, parlando col confessore, si protestò innocente; poi fu udita mormorare parole inintelligibili.

L'esecuzione fu rapidissima; dopo 20 secondi, il medico delle carceri constatò che l'appiccata era morta. Il cadavere fu lasciato appeso ancora un'ora, poi fu sottoposto all'autopsia. Alla esecuzione assistevano circa 40 persone.

I sordi udranno... I morti parleranno?

Si direbbe che di tratto in tratto, l'America prenda gusto a meravigliare il Vecchio Mondo con qualche scoperta sorprendente, destinata a rivoluzionare l'universo. Ricordiamo ancora la discussione sollevata, vent'anni fa, dalla famosa Lega Reeso, che tagliava, senza neppure toccarle, delle sbarre del più duro acciaio; quante altre, e non meno autentiche invenzioni sono state proclamate in seguito, che non avevano altro scopo che di dare un pretesto alla formazione di Società assai più finanziarie che industriali? Fra le più recenti, l'Argentorum del dottore Emmens, e le mistificazioni del celebre Keely sono forse ancora presenti alla memoria di chi legge, benchè il destino abituale di queste manifestazioni speciali del genio d'oltremare, sia di brillare per poco tempo, di eccitare vivamente le immaginazioni facili alla credulità, per cadere poi nella notte dell'oblio.

Avverrà lo stesso di una delle ultime di queste rumorose invenzioni? Sarebbe dolce rispondere di no, perchè si tratterebbe nientemeno che liberare l'umanità da uno dei suoi più dolorosi flagelli; si pretende ora infatti di rendere l'udito ai sordi e la parola ai muti.

L'onore di questa miracolosa scoperta è dovuto ad un certo *Hutchinson*. L'inevitabile gruppo di capitalisti che se n'è impadronito, per sfruttarla, ha, senza dubbio, impedito ai giornali che la portano alle nubi, di dare, sull'apparecchio del giovane americano, dei particolari che servirebbero a farne conoscere la costruzione, e quello che ne dicono basta appena a indicare che deve appartenere agli strumenti della classe dei telefoni. Per contro gli si è affibiato il nome spaventevolmente sonoro di Akoulillion, e le testimonianze sui suoi effetti prodigiosi abbondano.

Provato alla scuola dei sordo-muti di Talladega, l'Akoulillion avrebbe, dicesi, permesso al cento fanciulli, sottomessi all'esperienza, di udire distintamente, a una distanza da cinque a sette metri, una conversazione tenuta ad alta voce: un fanciullo, uscito da due generazioni successive di sordo-muti, avrebbe percepito il suono di uno strumento musicale posto dietro a lui a dieci metri, mentre senza l'apparecchio, era incapace di distinguerne il suono quando lo stesso strumento era collocato a cinquanta centimetri dal suo orecchio. Il signor E. A. Hodgson, direttore del Giornale dei sordo-muti di New-York, dichiara che fra tutti i sistemi da lui provati, il solo Akoulillion gli ha permesso d'udire, quantunque indistintamente, la musica di un fonografo e il suono della voce umana.

Se una parte sola di queste affermazioni si avvicinasse alla verità, il nome di Hutchinson meriterebbe di essere trasmesso alla posterità, con quello dell'istrumento al quale dovrebbe la sua gloria, giacchè, fra le molte infermità che contribuiscono a rendere particolarmente spiacevole il passaggio dell'uomo in questa valle di miserie, se ve n'è una che meriti tutta la nostra compassione, è quella della sordità congenita, che fatalmente dà luogo al mutismo. Eppure, quanti credono che la privazione della vista sia una calamità maggiore, o per lo meno, confondono in un comune sentimento di commiserazione i ciechi e i sordo-muti! Questo non può essere che un giudizio superficiale, perchè, se il cieco, privato fin dal suo entrare nella vita della contemplazione degli ostacoli sempre vari che danno tanto pregio all'esistenza, deve svegliare in noi la pietà, il disgraziato sordo congenito, che non può avere col mondo esteriore altri contatti che quelli della vista e del tatto, è assai più da compiangere. Il cieco ode la voce di quelli che lo circondano, si prova a riprodurre i suoni che percepisce, impara a parlare, vale a dire a comunicare coi suoi simili, la sua mente può ricevere, colle impressioni che il suo orecchio gli trasmette, dei principii di educazione che serviranno di regola alla sua condotta, può anche leggere, e se non lo può egli stesso, altri lo fanno per lui, e così, il patrimonio intellettuale che le numerose generazioni che lo hanno preceduto hanno lentamente accumulato non è perduto per lui; in una parola, egli partecipa in larga misura alla vita comune.

Il sordo congenito, invece, sembra perduto in un mondo al quale resta straniero. Privato della facoltà essenziale di percepire i suoni, non conoscerà mai questo divino attributo dell'uomo, e sarà fatalmente muto. La sua mente resterà sempre seppellita nel sonno primiero, non imparerà nulla, giacchè è solo per mezzo del linguaggio che ci vengono insegnate le nostre prime cognizioni, e non dovrà che all'imperfetto trasmissioni ataviche alcune rare nozioni sulle cose che lo circondano; la sua intelligenza, alla quale mancherà lo sviluppo risultante dall'educazione, sarà forzatamente debole, ed egli si troverà presso a poco nelle stesse condizioni del misero essere primitivo che pel primo calcò il globo terrestre.

E non è tutto. Mentre la cecità è forse sempre accidentale e limita il suo effetto all'individuo, la sordità, meno in alcuni casi, è congenita; il fanciullo ne è colpito fin dalla nascita, e la sua infermità, che prende la forma di una proprietà specifica, si trasmette, per via ereditaria, in una proporzione che è stata valutata a uno su dieci, in media, per i figli nati da un'unione ove uno dei congiunti è sordo-muto, e a uno su cinque, quando il matrimonio è stato contratto fra due sordo-muti.

Da ciò si vede che la sordità con-

genita acquista, per il fatto della sua trasmissione ereditaria una terribilità sociale che manca alla cecità, e si vede inoltre che, se la carità può confondere queste due infermità in uno stesso sentimento di compassione, l'istinto di conservazione sociale ci impone di preoccuparci più dell'una che dell'altra.

*

Questa tesi è stata ultimamente sostenuta agli Stati Uniti dal prof. Alessandro Bell, il padre dell'inventore del telefono. In una conferenza pubblica, egli ha *segnalato il numero sempre crescente* di sordo-muti nel suo paese, e ne ha attribuita la causa sopratutto ai matrimoni fra questi infermi. Simili matrimoni erano una volta assai rari; l'antichità, il medio evo e perfino epoche a noi molto vicine, ritenevano, aiutati in ciò dalle superstizioni religiose, i sordo-muti come grandi colpevoli condannati dalle potenze superiori, e li escludevano dalla società Sant'Agostino stesso non isfuggiva a questo pregiudizio, giacchè non li ammetteva nel gregge dei fedeli della sua Chiesa. In tali condizioni, la riproduzione ereditaria dell'infermità era *singolarmente* ostacolata; ma ciò non avviene più ai giorni nostri, in cui le superstizioni del passato sono state sostituite in *parte da un sentimentalismo di valore* dubbio, grazie al quale, la libertà e l'eguaglianza sono state estese ai diseredati; perciò il matrimonio legale fra sordo-muti si è moltiplicato in proporzioni sempre più grandi. Negli Stati Uniti, non se ne contava che uno nel 1819, e, dal 1850 al 1880, ve ne furono 1400. Così, mentre la popolazione totale non si è che raddoppiata, il numero dei sordo-muti si è quintuplicato. Alessandro Bell cita pure un'altra prova dell'aumento formidabile che possono raggiungere i sordo-muti in date condizioni: a poca distanza della costa meridionale dello Stato di Massachusetts, si trova un'isola chiamata Marthals Vineyard, che, in ragione dell'approdo assai difficile, ha rare comunicazioni colla terra ferma.

Ebbene, in quest'isola, che non è abitata che da circa cento anni, i sordo-muti hanno pullulato al punto che, in Chilmark, la capitale se ne conta oggi uno per ogni 25 abitanti. Tale è secondo Bell, l'immagine di quello che diventerà il resto del mondo se non ci si bada.

Una nuova razza, inferiore per ogni rispetto, tenderà a svilupparsi fra noi, e a schiacciare, col suo numero sempre più preponderante, i meglio dotati, con gran danno del progresso e della civiltà.

Che ci si può fare? Bell, da buon americano, che vede la fine senza badare troppo ai mezzi, non offre altro rimedio che l'assoluta proibizione del matrimonio ai sordo-muti. Noi rifuggiamo da questi rimedii estremi, e, giacchè il male non è ancora abbastanza grande per costituire un prossimo pericolo, preferiamo aspettare da questo, o qualche altro Akoullilion dell'avvenire, la redenzione degli infelici figli del silenzio. *A. Y.*

I sogni e le distrazioni dei geni

Goethe, durante un sogno, potè sciogliere problemi e fare poesie bellissime. La Fontaine compose in *sogno* la favola dei piaceri, e molti versi composero Coleridge, Klopstok e Voltaire; Sardine una fantasia: *Gogerlet*; Tartini, la famosa sonata del Diavolo; e Newton, Cardano e Kruger sciolsero in sogno problemi matematici; Nordier ideò Lidia e B. Pallissy ebbe in sogno l'ispirazione di un'opera.

Delle distrazioni di Ponchielli e Galuppi si fecero dello intiere monografie. Ponchielli usciva a volte in uniforme, col cappello a tuba e in pantofole; piovendo, tenne più volte l'ombrello chiuso, bagnandosi tutto.

Prendendo il caffè mentre giuocava, soleva spesso gessare la stecca del bigliardo collo zucchero, disperandosi di non riuscirvi.

Un giorno, è invitato a pranzo; va all'ora indicata dall'invito alla trattoria, dove sta mangiando gli ultimi bocconi quando lo vengono a cercare.

Un altro giorno, mangia con un suo invitato, vicino a un colonnello che non conosceva; gli prende il suo vino e se lo beve tutto, e, quando il colonnello ordina una seconda bottiglia, egli ne fa le alte meraviglie.

Recandosi a casa, mentre passa per una via, infila una bottega da barbiere e batte il capo su un cristallo, credendo di voltare in una via vicina; un'altra volta entra in un caffè, beve il caffè di un vicino di tavola e poi intasca il denaro depositato da questo per il pagamento, nella certezza che sia suo.

Dovendo assentarsi dal Conservatorio di Milano, domanda il permesso al sindaco di Cremona, che trova per via, e da cui dipendeva anni prima come maestro della Banda musicale.

Ed avendogli Usiglio telegrafato: « Grande successo della vostra *Gioconda* in Forlì » — egli risponde telegrafandogli: « Congratulazioni per il successo delle *Donne curiose* » che era un'opera dell'Usiglio, e dirigendo il telegramma a Ponchielli (Forlì).

Passeggia per un'ora intera in galleria a Milano con un amico, e dopo gli si volge all'improvviso:

— Oh! buon giorno! da quando sei qui?

— Ma come: se da più di un'ora siamo assieme, te ne accorgi solo in questo momento?

Il mattino susseguente al successo di Marion Delorme, un amico lo ferma, se ne congratula, ma egli dice:

— Come? Bisogna veder stasera quando l'Opera sarà arrivata in scena!

Si dimenticava che era stata eseguita.

Di Galuppi, il Francesco Pietro Paolo, narra che recossi a Monteleone colla figlia, ed accompagnatala in Chiesa ve la dimenticò, e se ne ripartì per ritornare a Tropea, lasciando la povera ragazza nella Chiesa.

Durante il viaggio si ricordò di lei, ma essendo vicino a Tropea, non potè ritornare a Monteleone.

Possedeva nella vicina borgata di Caria una proprietà e nella stagione estiva vi si recava spesso. Il viaggio durava sempre il doppio dell'ordinario, perchè non appena prendeva la campagna, abbandonava le redini della giumenta e questa si dava al pascolo pei terreni coltivati.

Sorpreso una volta da un contadino che aveva gridato invano, ripetute volte, per indurlo a toglierla dal suo seminato, si avvide della lunga distrazione a cui si era abbandonato, arrossì e chiedendo scusa all'irritato contadino, lo pregò di accettare la rivalsa del *danno commesso. Spesso* poi usciva anch'egli di casa colle pantofole e senza il cappello.

Y. W. Cross, scrive nella vita di George Elliot, sua moglie. « Ella mi raccontava che quelli che essa considerava come i suoi migliori scritti, erano effetti di un'estasi, di un non « self controle » che si impossessava di lei e in cui essa sentiva di non essere più altro che uno strumento passivo, attraverso a cui lo spirito agiva e parlava ».

Specialmente ciò le avvenne nella scena del *Middlemarch* fra Rosmunda e Dorotea. Essa afferma che, benchè sempre avesse pensato *che avrebbero* dovuto i protagonisti incontrarsi, pure non aveva mai trovato il come, finchè Dorotea fu nella camera di Rosmunda.

Allora, abbandonandosi interamente all'ispirazione del momento, essa dettò *la scena* tutta d'un tratto, tale e quale come restò, senza una cancellatura, in un intenso stato di eccitamento e di agitazione, sentendosi interamente in preda ai sentimenti che agitavano le sue due donne.

Il Lombroso che cita questi esempi di estasi e di distrazioni, li attribuisce ad assalti di amnesia e di epilessia larvata, che secondo la sua teoria, sarebbero la caratteristica dei genii.

NOTIZIE ITALIANE

I contumaci esclusi dall'amnistia.

Roma 2 — Secondo l'*Italia* i condannati politici, condannati in contumacia ed esclusi dall'amnistia, si presenteranno per purgarla.

Baccelli invitato a Londra.

Roma 2 — L'on. Baccelli ha ricevuto oggi una commissione di medici inglesi, venuti a pregarlo di recarsi a Londra per tenervi una conferenza intorno alla medicina tropicale. Il ministro, ringraziando la commissione, della quale fanno parte *Walter Foster* deputato al Parlamento, il prof. Allbutt, il prof. Mauson direttore della scuola di medicina tropicale ed altri insigni scienziati, ha espressa la speranza che le sue occupazioni politiche permettano di accettare il grandissimo e lusinghiero invito.

I deputati dell'Estrema a Bovio.

Roma 2 — I deputati dell'Estrema presenti a Roma, inviarono all'on. Bovio il seguente dispaccio: « Interpreti degli amici dell'Estrema, formuliamo voti caldissimi perchè l'anno nuovo ti ridoni completamente ristabilito alla democrazia ed al paese ».

L'obolo di San Pietro in pericolo.

Roma 2 — Le *corrispondenze* pervenute dai vari arcivescovi e vescovi esteri al Vaticano danno notizie sconfortanti circa la organizzazione dei pellegrinaggi per Roma. Vengono quindi a mancare i cespiti dell'obolo di San Pietro, sui quali aveva contato la commissione cardinalizia per far fronte al *deficit* nel bilancio del Vaticano.

L' « Italia » sequestrata.

Roma 2 — L'autorità giudiziaria ha sequestrato la repubblicana *Italia* per un articolo di commento e di critica al telegrammi spediti al Re dalla Giunta comunale di Milano. La polizia riuscì a sequestrare tutte le copie del giornale.

Un tentato suicidio in ferrovia.

Roma 2 — Il sostituto procuratore del re Di Gaeta Felice, viaggiando sul treno da Napoli a Roma, presso Palestrina tentava di suicidarsi gettandosi dal finestrino e cadeva sopra le rotaie della linea Roma-Napoli mentre passava il diretto. Il macchinista del diretto, accortosi del fatto, diede i fischi d'allarme; il treno Napoli-Roma si fermò e si raccolse il procuratore, il quale aveva riportate delle escoriazioni di nessuna gravità.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 2 — Nella seduta odierna dell'Alta Corte l'avvocato *Mouard*, difensore di Guerin, termina la sua difesa ieri iniziata, scongiurando l'Alta Corte di non scendere uno al punto da emettere una condanna per un complotto inesistente.

Alcuni accusati pronunciano indi poche parole riaffermando la propria innocenza.

Fallières dichiara quindi chiuso il dibattimento e la Corte si ritira per deliberare.

Buffet, rappresentante del duca d'Orléans a Parigi, è riconosciuto colpevole di complotto, col beneficio delle *circostanze attenuanti con voti* 148 contro 48. Godefroy è assolto. Sabran de Pontevès è assolto con voti 152 contro 23. Déramel assolto con voti 103 contro 05. Devaux assolto con voti 91 contro 81.

Il seguito delle deliberazioni è rinviato a domani a mezzodì.

Il negoziato fra l'Italia e il Brasile.

Rio Janeiro 1 — La questione delle tariffe doganali con l'Italia interessa e preoccupa grandemente.

So che questo Governo ha telegrafato al suo ministro in Roma, Regis de Oliveira, perchè insista *presso il* Governo italiano per giungere ad un *accordo*.

Il Governo brasiliano spera che l'*Italia ribasserà il dazio* di entrata sul caffè di una cinquantina di lire.

Intanto la proroga delle antiche tariffe per le merci provenienti dall'Italia, continuerà fino al 28 febbraio.

Sciopero di minatori.

Graz 2 — Duemila minatori del bacino carbonifero di Köflach si sono posti in sciopero. La calma è completa.

Lo sciopero minerario continua. Gravi preoccupazioni.

Saint-Etienne 2 — Lo sciopero dei minatori si è prolungato in seguito al *disaccordo fra la compagnia ed i minatori* sulle questioni da sottoporsi all'arbitrato.

Lo sciopero preoccupa sempre più il *mondo* industriale, perchè la mancanza del carbone arresta la produzione della industria.

Un guardiano divorato dai leoni.

Vienna 1 — Un tal Rutowski, inserviente al giardino zoologico, entrò imprudentemente, per pulirla, nella gabbia di sei leoni dormienti. I leoni lo afferrarono, sbranandolo e divorandolo mezzo. Gli altri guardiani, accorsi, strapparono il cadavere dalla gabbia.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

3 gennaio 1825 — Morte improvvisa del sanguinario Ferdinando I, re di Napoli.

×

Un pensiero al giorno.

La definizione della *toilette*: Una cornice di maggiore o minore valore, di maggiore o minore buon gusto, ma da cui spesso dipende il successo e la sorte del soggetto.

×

Cognizioni utili.

I callifughi.

Una lettrice vorrebbe che le insegnassimo ancora qualche rimedio per i... calli che le tormentano i piedini.

Il migliore e il più efficace rimedio consiste in pediluvi regolari in acqua di sapone calda. Questi pediluvi impediscono le formazioni ipertrofiche di tessuto corneo.

I callifughi che si trovano in commercio, generalmente sono fatti di collodio, che evaporando depone un leggerissimo strato di cellulosa.

In questo solvente si trovano sostanze antisettiche od analgesiche, come l'acido salicilico, il cloridrato di cocaina, il cloroformio, l'estratto di giusquiamo, l'acido ortossibenzoico.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

M I M

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. CONCERTISTA (*con cer ti sta*).

×

Per finire.

Hanno spedito ad un tale in questi giorni di strenne un somarello, a mezzo ferrovia. Questo tale si presenta allo sportello della ferrovia e chiede all'impiegato:

— Pardon, vedà un po' se c'è un asino!

L'impiegato serio, serio:

— Favorisca il suo nome.

PROVINCIA

Cerneglons, 2 gennaio.

Per un banco in Chiesa.

Nel *Giornale di Udine* del 1 gennaio corr. sotto il titolo « Prepotenze da medio evo » vi è uno scritto che riguarda la popolazione di Cerneglons, e che ha bisogno di qualche rettifica.

Fra i banchi che si trovavano nella Chiesa di Cerneglons ve n'era uno diviso in due pezzi, il genuflessorio ed il sedere, che serviva in generale per la popolazione; però quando alcuno della famiglia Farra assisteva a qualche funzione veniva in parte lasciato a loro comodo più per riguardo alla condizione loro, che per diritto.

Sono circa cinque anni che con offerte dei fedeli e col concorso della fabbriceria i banchi furono riparati, e la *famiglia* Farra a proprie spese fece riparare e completare quello che ordinariamente usava.

Quando vennero rifuse le campane, anche la famiglia Farra ha concorso, con una offerta.

Senonchè la Chiesa era affatto insufficiente, e la popolazione stabilì di ampliarla. Tutte le famiglie di Cerneglons hanno contribuito con offerte e prestazioni, mentre la famiglia Farra alle ripetute richieste, ha sempre dato un reciso rifiuto.

Nel luglio scorso, per poter dar corso ai lavori, si dovette sgombrare la Chiesa, i banchi furono asportati, ed il *signor* Farra fece trasportare a casa sua quello che aveva *fatto* ristaurare.

Ultimati i lavori, i banchi furono ri*collocati nella Chiesa*, ma la *popolazione* fece sapere al signor Farra che non avrebbe tollerato il banco che aveva fatto restaurare, se non dava una offerta per la Chiesa. Egli persistette nel rifiuto.

In una cartolina postale del 18 dicembre p. p. indirizzata al cappellano, avvertiva che avrebbe fatto *citare i fabbricieri avanti il Tribunale*.

La popolazione stava in attesa della citazione, per vedere se al signor Farra spetti veramente il diritto di banco in Chiesa, ma in quella vece la mattina di venerdì 29 dicembre p. p., appena aperta la Chiesa, da *persone dipendenti* dalla famiglia Farra, senza il consenso, anzi senza neppure preavvertire il cappellano e la Fabbriceria fu riportato in Chiesa il banco.

Poco dopo, accortasi del fatto la popolazione, trasportò il banco sulla pubblica strada da dove venne pure dai famigliari, portato a casa Farra.

Questo il fatto nella sua genuina integrità. Il signor Farra sarà simpatica ed ottima persona, ma pure in questo affare proprio da medio evo, avrebbe fatto assai meglio a non disgustare la popolazione, od almeno attenersi al proposito di *ricorrere* al *Tribunale*

La fabbriceria.

Grave fatto di sangue. A Villanova (Lusevera), la notte del 1º gennaio, si ebbe a deplorare un grave fatto di sangue, in seguito a rissa sorta tra i fratelli Negri. V'è un ferito in pericolo di vita.

Sul luogo si è recato il pretore di Gemona, nella assenza di quello di Tarcento.

Per la nuova Stazione di Pontebba. Pochi giorni fa il municipio di Pontebba ha ricevuto una lettera del *ministro* Lacava con l'assicurazione che appena la stagione lo permetterà saranno intrapresi i lavori per la nuova Stazione ferroviaria.

UDINE

Personale governativo. Pez, ingegnere all'Intendenza di Treviso è trasferito a quella di Udine, e da qui va a Como l'ingegner Boldrini.

Nidosio, ricevitore del registro a Pordenone, è trasferito a Livorno.

La conferenza di ieri sera. Ieri sera nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il prof. cav. D'Aste, tenne l'annunciata *conferenza* sul tema: *I dimenticati della drammatica italiana.*

Per la nuova ferrovia carnica. Al locale ufficio di manutenzione della *ferrovia Rete Adriatica* è pervenuto l'ordine di compilare il progetto del tronco ferroviario della stazione per la Carnia a Tolmezzo.

Delizie ferroviarie! Il diretto di stamane, da Venezia, è giunto alla nostra Stazione con **53** minuti di ritardo.

Arte industriale. Nella nostra città manca una Esposizione permanente tanto utile per fare conoscere il continuo sviluppo che va ognor crescendo nell'arte e nell'industria.

In altre città è un fatto compiuto che dà esempio di progresso artistico e commerciale.

I nostri artisti friulani tuttavia, modesti per indole e laboriosi, si fanno *conoscere anche se nascosti, come il* signor Costantino Serafini, per la sua attività e bravura nell'arte ebanista.

Tra i suoi numerosi lavori eseguiti per la città e la Provincia ebbi la fortuna di ammirare ultimamente nel suo laboratorio tre piccoli mobili per salottino da signora, destinati in una città del veneto.

A questi ha voluto dare una nota di modernità così castigata che piace molto.

Esaminando poi minutamente, riscontrai una spiccata personalità tanto nella composizione come nella diligente esecuzione.

Essendo *inscritto il signor* Costantino Serafini per la prossima mostra di Verona, si farà conoscere dagli intelligenti e amatori, come uno di quelli che non si lascia trascinare tanto facilmente dal confusionismo ora in voga.

Così accrescerà sempre più la sua clientela assicurandosi un posto elevato nell'arte che con amore professa.

L'Esposizione permanente affermerebbe [illegible]zzamenti sarebbero conformi al vero.

Il Cronista.

Elargizione. Il sig. Libero Grassi, ha rimesso alla Congregazione *di carità* lire 200, accompagnandole colla seguente lettera:

« Udine 1 gennaio 1900

On. Presidente della Congregazione di carità G. Batt. Romano

Udine.

Le scrivo a nome di mia madre.

La Giunta di questo Comune ha voluto onorare la salma del mio defunto povero fratello deliberando di provvedere essa al trasporto dei suoi funebri. *La famiglia* si sentì altamente onorata per questo tributo di cordoglio ed ha creduto d'accettare l'offerta, ma ravvisando quali erano i principi del nostro Antonio, che non ammettevano doversi mai distogliere dal patrimonio del Comune fondi a scopo individuale, sotto qualunque *forma* essi fossero devoluti, così alla presente le unisco lire 200 importo che noi avevamo già in corso di contrattazione coll'impresa delle pompe funebri; il quale ella verserà alla Cassa di codesta spett. O. P., appendice municipale a beneficio dei poveri. Così credo che nel mentre venne aggradita l'attestazione della Giunta, venga rimarginato un prelevamento che non ha tratto coi depositi del Comune. Ad ella poi che fu veramente amica del mio fratello, che le fu ausiglio e conforto in liete ed avverse vicende, che onorò la sua dipartita con pubblico elogio, accetti particolarmente i sensi della perenne riconoscenza.

Libero Grassi ».

La Congregazione vivamente ringrazia.

Lega XX Settembre. Le persone residenti fuori di Udine, le quali desiderassero l'*Almanacco* del 1900 della Lega XX Settembre, basta ne facciano richiesta alla Lega (via della Posta n. 38, Udine) in cartolina postale con risposta in bianco.

L'*Almanacco* (antologia) è un volumetto di oltre 70 pagine e costa soltanto 10 centesimi.

Un disertore. Si è ieri costituito all'ufficio di P. S. certo Rudes Antonio di Antonio, nato a Russevizza (Gorizia), d'anni 22, soldato disertore dal 5º reggimento d'infanteria di stanza a Pola.

Teatro Minerva. Domani giovedì avrà luogo la serata in onore del bravo ed applauditissimo baritono Alessandro Modesti. Il seratante, dopo il secondo atto dell'*Ernani*, canterà l'aria del primo atto nell'opera *Ruy Blas*.

Siamo certi che domani sera accorrerà un pubblico numerosissimo ad applaudire il simpatico artista.

Ubbriachi in contravvenzione. Per ubbriachezza furono dichiarati in contravvenzione, Bacchetti Giuseppe fu Pietro, d'anni 35, calzolaio e Urbano Beniamino fu Antonio, d'anni 71, entrambi da Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.6	755.8	754.8	752.7
Umido relativo	90	97	99	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	0.2	—	1.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	7.1	7.3	7.5	8.0

2 Temperatura: massima [illegible] 8.2; minima 5.9; minima all'aperto 5.0

3 Temperatura: minima 6.7; minima all'aperto 6.7

Tempo probabile:

Venti ancora meridionali da freschi a forti al sud, deboli al nord e centro; cielo coperto o nuvoloso con pioggia specialmente a nord, mare Tirreno inferiore mosso od agitato.

Il Governo e la Mafia

L'arresto di un capo-mafioso.

Roma 2. — A quanto assicurano persone che per ragione del loro ufficio si trovano giornalmente in contatto col presidente del Consiglio e coi ministri, il Governo sarebbe formamente deciso ad andare risolutamente fino in fondo per quanto si riferisce alla Mafia od alle sue diramazioni, non indietreggiando nemmeno innanzi alla compromissione di uomini la cui posizione è elatissima. Si aggiunge intatti a bassa voce, come non ne usciranno con molto onore persine degli ex presidenti del Consiglio.

L'on. Pelloux avrebbe disposto che si tenga esatta nota di tutte le misure che vengono prese, dei risultati che si ottengono e dei progetti che si fanno per renderne conto alla Camera alla riapertura del Parlamento e dimostrare come sia fermo intendimento del Governo di sradicare la mafia in Sicilia allo stesso modo che venne debellato il malandrinaggio ed il manutengolismo in Sardegna.

Palermo 2. — Venne arrestato, mentre stava nascosto in casa del proprio suocero Andrea Spadaro, il noto capo della mafia della contrada di Ciuilla, Giovanni Bianchi, latitante; quando al prosecutore alla prima retata dei mafiosi nei giorni addietro. È stato arrestato per complicità nella distruzione della famiglia Siino; come ricettatore fu anche arrestato il suocero.

AUTORI E LIBRI

[illegible] nella vita non è un sovrano [illegible]. Tutti ne patiscono la tirannia e pochi hanno il coraggio di confessare come e quanto dal giocondo e feroce dominatore abbiano avuta alterata e rinnovata la vita. Davanti al buon senso — virtù spesso rachitica e quasi sempre ottusa — l'amore-passione è soltanto come una frenesia morbosa che deve passare ed è bene che passi. Perchè l'amore è più impetuoso e pronto nella baldanza dei giovani anni lo si è confinato nella categoria degli errori che son invidiabile privilegio della gioventù. E alle cose d'amore si presta una scarsa attenzione; e quei pochi che vi pensano lo fanno con frivolezza o quasi osteggiando o compassionando, mentre la gran folla di chi confonde l'amore con la concupiscenza. Come tutto l'organismo sentimentale della società risenta di questa irreligiosità verso il nume leggiadro, non sarebbe difficile dimostrare, e lo stato di questa secchezza dello spirito si potrebbero con poca indagine trovare in gran parte della gioventù moderna, e nei tristi risultati che dà spesso il matrimonio, e più largamente nei rapporti morali tra l'uno e l'altro sesso.

Questo scrivo, pensando a certe pagine che Ugo Ojetti premetta al suo ultimo romanzo *Il Gioco dell'amore*. «Questo libro... sarà detto e forse creduto frivolo, scettico inutile». A tutta la letteratura che tratta e svolge materia d'amore, si è usi infatti a dar tale tempo a poco interesse: un libro d'amore è un giocattolo, spesso pericoloso per le signore. Nessuno pensa che forse in poche pagine sincere si racchiude un documento umano di una considerevole importanza, e che anche da un racconto d'amore, la psicologia può trar materiale prezioso per le sue ricerche e le sue conquiste. È con questo animo che ho letto il *Gioco dell'amore*. Ricordo — quando uscì il *Vecchio* — d'aver sentito affermare che Ugo Ojetti aveva scritto un capolavoro. Capolavoro in effetto non era, quell'acuto ma grave, lento e monotono studio del tormento e dello sfacimento della senilità. E che non fosse un capolavoro, il *Vecchio*, mi compiaccio ora, vedendo [illegible] agile, più fine, più arguta la personalità dell'artista: accostarsi lo scrittore al romanzo con maggiore sapienza e con maggiore scioltezza, dare un libro piacevole se non assolutamente nuovo, scritto con molto garbo e con molta misura, ricco di osservazioni e per quel po' che può essere dimostrativo, ottimista.

Al tempo del *Vecchio* io ho temuto che Ojetti, perdesse il senso vivo del romanzo, per inseguire delle formule che han la gravezza e l'immobilità: il *Gioco dell'amore* mi dimostra che egli ha riacquistato la necessaria elasticità.

Quello che mi spiace nel *Gioco dell'amore* è la sovrabbondanza dell'elemento decorativo, trattato da Ojetti con squisita eleganza, è vero, ma con troppa insistenza, e con qualche tocco Bourgettiano, e troppo intimamente fuso con le forme d'amore che egli studia.

Ciò, a parer mio, devia talora l'indagine e sostituisce il buon gusto al pensiero; peggio, affina la delicatezza del gusto fino a una fragilità pericolosa, e arresta la schiettezza battagliera dell'artista fra le seduzioni snervanti di un'arte di maniera.

A ogni modo, questo *Gioco dell'amore* è un libro gustosissimo, contenente delle pagine forti e originali. La lotta è tra il piacere e la passione. Maria Assuoti è la tentazione; Giovanna Deruta è l'amore: davanti all'ardente provocazione della prima, Lodovico Bindi si svincola dall'altra, ma poi, tra i godimenti della gelosia, l'ebbrezza e i disgusti dell'ebbrezza e la meditazione del dolore e della solitudine, il sentimento profondo, intenso, generoso, prevale, e il gioco dell'amore si chiude con la vittoria di quell'amore che non è gioco, ma estasi, abnegazione, abbandono spirituale.

«Il libro mio è per quelli che amano l'amore», scrive Ojetti, aggiungerei anche per quelli che lo studiano, perchè il Ludovico Bindi, che egli pone a protagonista dell'opera sua, è una inconfessata forma della sofferenza umana, una faccia enigmatica, ma reale della passione. Al romanziere la traduzione in forma artistica della malattia, allo scienziato poi la diagnosi e forse, chissà, la terapia.

Un romanzo assai più dimostrativo e d'indole affatto opposta è *Un Duello* di *Filippo Crispolti*: un libro simpatico, perchè è molto sincero e coraggioso. L'autore, noto e battagliero giornalista clericale, vi combatte il duello con i soli argomenti della fede, e con una lucidezza dimostrativa che può non convincere ma deve piacere.

Il Conte Ermegildo Canetoli è percosso, a torto, da un ufficiale. Deve battersi o no? Quasi tutti quelli che lo circondano, la stessa donna che egli ama, che pur è cattolica fermamente, gli fanno capire che egli non può esitare e non trovare una soluzione fuor dalle armi. Viceversa la sua coscienza cristiana gli suggerisce un fermo contegno, ma nessuna concessione alla tirannide della pubblica opinione. La lotta è lunga ed amara, prima con sè poi con gli altri. Se stesso egli acqueta ma gli altri non placa, tranne la baronessa Agata di Lignana che penetra nel suo sentimento e nel suo eroismo e gli si fa amorosa amica nella battaglia oscura e tremenda.

Libro simpatico, ho detto ma difettoso nella costruzione, perchè la intenzione dimostrativa non è bastevolmente accoppiato all'interesse dell'azione, e a pagine vive ed espressive, si succedono pagine assai povere d'arte. Ma delle che noteyole, fa che forse si allenta per la prima volta e la bella psicologia di questo spirito cristiano, fermo nella sua fede e professante le assurde pratiche del culto, intinto tuttavia di mondanità; forte nelle risoluzioni, ma eccessivo nel portarle alle ultime conseguenze; interessante figura, insomma, ben degna dell'arte, raffreddata forse qui, dal congegno polemico che l'autore ha voluto chiuderle nello stomaco.

*

Guglielmo Anastasi con la *Salvezza* ha voluto delineare la lotta tormentosa di un artista eccessivamente isolato nel proprio ideale, che dopo spasimi, delusioni, sconforti profondi e spaventosi, trova la redenzione nel cuore di una fanciulla pura e innamorata.

Questo libro, scritto con una interessante baldanza giovanile, merita però di essere discusso, perchè l'affermazione pessimistica che esso contiene, guidebbe, se accettata, alla negazione di ogni fiera elevazione dello spirito.

Emilio Almaura, protagonista del romanzo dell'Anastasi, o è un impotente al quale il sogno d'arte s'affaccia sfolgorante senza che egli possa mai raggiungerlo, e allora il libro ha la portata di un semplice episodio, e sta bene. Ma se invece l'Almaura è uno di quelli artisti che nascono dalla folla, vivono della vita preziosa dell'arte loro, incompresi sempre e magari derisi, la fanciulla che lo guarisce dal tormento dell'arte non è, di fronte al bene, nè la salvatrice nè la redentrice, ma un incosciente roseo ostacolo all'ascensione nel cammino radioso della bellezza. Salvezza sarebbe stata se la fanciulla avesse tolto l'artista da una concezione mostruosa e falsa dell'arte, e l'avesse guidato ai colloqui diretto con la realtà, con la vita, con ciò che è giovane e sano. Questo, per discutere la favola discussa nel romanzo.

Ciò non toglie che in *Salvezza* l'Anastasi dia prova di molto ingegno e di una caldezza di colore assai promettente. Descrittore felice di un gruppo di artisti degenerati, egli mostra però di compiacersi della loro malattia, e questo lo rende talvolta poco sincero; quando invece narra la vita del palcoscenico, o il ribollire sotto la nostra Galleria del mondo lirico affamato, querulo, invidioso, spesso torpe, egli non promette soltanto, ma sa già fare, e lo dimostra genialmente.

Mi son diffuso più nella critica, che nella lode di questo libro del giovane Anastasi, appunto per la stima che chi lo legge deve nutrire per lui, e per il desiderio che questa fiorente speranza diventi una forza insigne e nobile delle lettere nostre.

Non si può dire certo che i *Pescatori del Tirreno* di Clemente Tomei, siano un vero e proprio romanzo: mancano di spina dorsale e di compattezza, ma sono un tentativo notevole, fatto con criteri lucidi e sani, di quella letteratura del mare delicata e poetica, senza retoriche, che Pierre Loti ha elevato a così suggestiva potenza in Francia. I *Pescatori del Tirreno* sono una successione squisita di bei quadretti freschi, buoni, gentili e ricchi nei particolari di novità psicologiche e descrittive. Forse troppo poca materia venne diluita in essi, e forse anche il libro ha troppo la calma dolce e forte di uno specchio di mare immobile sotto il sole meriggiano; ma il tentativo, è buono, non utile, e può guidare il Tomei stesso o qualche altro che imprenda a battere questa via, a una propaganda d'amore al mare, alla sua bontà, alla sua forza.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il caldo eccessivo a Palermo.

Palermo 3 — Da due giorni spira uno scirocco caldissimo che ha fatto salire il termometro a circa 26 gradi, temperatura tropicale. Pare di trovarsi addirittura agli ultimi di giugno.

Bollettino della Borsa

UDINE 3 gennaio 1900.

	gen. 2	gen. 3
Rendita		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.20	99.[illegible]
» 5 % fine mese	100.60	99.35
» 4 ½	106.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	312.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	504.—
» » 4 ½ %	509.—	510.
» Banco di Napoli 5 %	445. -	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	910.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	218.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.
» Ferr. Merid. ex coupons	730.—	726.—
» Ferr. Medit. ex coupons	548.—	541.—
Cambi e valute		
Francia cheques	107.35	107.25
Germania »	132.25	132.—
Londra »	27.22	27.16
Austria - Banconote »	223.—	222.—
Corone in oro »	112.—	111.—
Napoleoni »	21.41	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.75	94.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.31**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	5.50	8.45	A.	6.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.05	20.45

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.35
M.	10.25	10.55	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.	M.	13.16	16.04
M.	17.55	19.54	M.	17.30	20.12

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10, e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40, e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 14.30.

Da S. Giorgio		a Trieste	Da Trieste		a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	9.45
D.	8.59	10.40	M.*	9.25	9.49
O.*	12.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	M.	17.30	19.06
O.*	21.37	23.35	O.*	22.05	22.35

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco